



Confservizi

9.02.06

Sviluppo, liberalizzazioni, welfare locale

Un solido sviluppo

Confservizi, in vista delle elezioni politiche, sottopone agli schieramenti in campo alcune proposte relative allo sviluppo, alle liberalizzazioni, al welfare locale.

Circa lo sviluppo, Confservizi auspica che venga ripristinato innanzitutto il metodo concertativo per la definizione delle scelte di politica economica. La ricerca del consenso è impegno utile per accrescere senso di responsabilità e fiducia tra gli operatori economici, forze sociali, cittadini.

In secondo luogo è necessario che tutte le risorse disponibili siano concentrate su interventi mirati alla crescita della competitività. Quindi, innovazione e ricerca, miglioramenti delle reti infrastrutturali, riduzione del divario nord – sud. Nello stesso tempo, vanno rimossi gli ostacoli che si frappongono a questo disegno ed in primo luogo, la forte finanziarizzazione del sistema produttivo. Le rendite e le speculazioni vanno perseguite con il massimo vigore per rendere più convenienti gli investimenti tecnologici, organizzativi e nelle risorse umane.

**confederazione
nazionale
dei servizi**

00184 Roma
Via Cavour, 179^a
Tel. 06.47865.1
Fax 06.47865.250
www.confservizi.net

In terzo luogo occorre che, sia le imprese di servizi pubblici a carattere economico (energia, ambiente, trasporto) che a carattere sociale (casa, sanità, cultura), operino in condizioni di crescente efficienza e di adeguate capacità d'investimenti. Soltanto così, queste imprese potranno essere soggetti di sviluppo locale e nazionale ed erogatrici di servizi di qualità. Tutto ciò passa attraverso l'intreccio tra politiche industriali, scelte strutturali e completamento del processo di liberalizzazione che, nel corso della passata legislatura, ha subito un forte rallentamento ed è stato spesso interpretato soltanto in chiave di privatizzazione.

Una nuova fase di liberalizzazioni

Per riprendere il percorso e portarlo a termine, ma anche per evitare che dal monopolio pubblico si passi a quello privato, Confservizi ritiene che sulla base dell'esperienza accumulata e delle esigenze emergenti - molte delle quali inedite, come dimostra la crisi energetica - si può sostenere che:

- 1) *sono efficaci soltanto misure che riguardino ogni singolo settore; misure generalizzate rischiano di essere disattese o poco incidenti.* Una nuova fase di liberalizzazione, di conseguenza, può essere concretamente realizzata attraverso politiche di regolazione volte a promuovere la concorrenza e a garantire il conseguimento di finalità pubbliche. Per questo occorre coinvolgere tutti i protagonisti, settore per settore, sia in riferimento all'area più economica che a quella più sociale. Ciò può consentire anche un rafforzamento delle regole per assicurare corrette relazioni sindacali e stabili condizioni di coesione sociale. Per individuare le migliori soluzioni possibili, occorre ripristinare il metodo della partecipazione, come politica di valorizzazione della responsabilità. Soltanto un'azione concertativa di lunga lena e scelta con determinazione dal Governo potrà produrre buoni risultati;
- 2) *la possibilità di gestioni dei servizi pubblici locali, articolate in più fattispecie, prevista dall'art. 113 del T.U. E.L., è un elemento di flessibilità utile per fare ragionevoli politiche settoriali;* in quest'ambito, esprimiamo la preferenza che vengano superate tutte le gestioni in economia da parte degli enti locali, e che

l'affidamento del servizio, tramite procedure competitive rispettose dei principi di concorrenza – gara per la concessione, gara per la scelta del partner, quotazione in borsa e partenariati pubblico privato – debbano essere considerate prioritarie rispetto alle soluzioni “in house”. A tal fine si rende necessario un miglioramento della normativa comunitaria e una rivisitazione di quella nazionale per renderla omogenea e per dare certezza giuridica agli operatori. Questi ultimi devono disporre dei presupposti indispensabili sia per effettuare le opportune valutazioni e le relative scelte di sviluppo e di strategia industriale, per garantire la tutela degli interessi degli investitori, sia per assicurare l'equiparazione, in termini generali, tra la quotazione nei mercati regolamentati e le diverse forme di privatizzazione sostanziale avvenute con procedure ad evidenza pubblica. La normativa europea dovrà prevedere altresì un criterio di reciprocità nell'attuazione delle Direttive per assicurare parità di opportunità alle aziende nella competizione all'interno dell'Unione Europea;

- 3) *un vero processo di liberalizzazione è quello che coinvolge le utilities nazionali, oltre a quelle locali;* è il modo migliore per traguardare il processo in uno scenario in cui i players nazionali siano diversi e competitivi tra loro. Primi passi in questa direzione sarebbero quelli di concentrare unicamente sul core-business l'attività delle utilities nazionali esistenti, disimpegnandole, quindi, dall'espansione in altri settori e di assicurare spazi di mercato ad altri operatori, tra cui le aziende di servizi pubblici locali, diversi da quelli che oggi esercitano una posizione dominante.

La presenza di utilities locali quotate in borsa rappresenta una novità piena di potenzialità (si pensi alla loro proiezione verso uno status di public utilities) a condizione che le regolamentazioni, le scelte tariffarie e, più in generale, la coerenza delle scelte normative di fondo siano sempre assunte con l'attenzione volta a non creare turbative di mercato. Le ragioni della politica e delle esigenze sociali devono sempre essere equilibrate con quelle dell'economicità e quindi è necessario un sistema di consultazione permanente e preventivo che eviti decisioni condizionanti il normale andamento delle quotazioni di queste aziende;

- 4) *i problemi di governance delle aziende interessate da processi di liberalizzazione devono essere sempre più al centro delle valutazioni delle Authorities, per garantire che esse non pregiudichino la corretta e stabile gestione delle aziende.* Inoltre, la completezza della governance si può ottenere se da un lato prevale

un'ottica di trasparenza e di tutela dei consumatori e dall'altro si pone una particolare attenzione al tema della qualità e sostenibilità sociale ed ambientale. Al riguardo, è necessario che per esse vi sia l'obbligo dei bilanci sociali e la loro validazione sia affidata alle associazioni di rappresentanza, le uniche che possono esercitare una pressione adeguata sulle aziende ed anche favorire elevati standards di qualità dei bilanci sociali, pena la dequalificazione della loro credibilità;

- 5) *i processi di liberalizzazione devono favorire anche il superamento del nanismo delle aziende*; indispensabile per realizzare anche una industrializzazione dei servizi; a questo riguardo, è sempre più urgente una politica premiale in termini di incentivi agli investimenti nei confronti degli enti locali che decidono aggregazioni di aziende per raggiungere livelli ottimali di economie di scala. Una politica di questo genere deve essere sviluppata settorialmente, come si è incominciato a fare nei settori dell'acqua e dei trasporti, ma deve anche assumere caratteristiche di generalità per avere una efficacia di sistema;
- 6) *la liberalizzazione implica anche che le politiche tariffarie non siano tali da limitare la concorrenza*. Da una parte, quindi, vanno rimossi gli ostacoli tutt'ora esistenti, come nel caso dell'acqua; dall'altra parte, le Autorità di settore, nell'esercizio delle proprie funzioni regolatrici, dovranno tenere sempre più conto delle performances qualitative che differenziano i servizi resi e di un più stretto raccordo tra politiche tariffarie e contratto di servizio. In questo contesto, anche nel settore del trasporto pubblico locale, va affrontata la questione di un'Autorità – nazionale o regionale – che eserciti anche una funzione di stimolo alla crescita della produttività;
- 7) *nello stesso tempo, è matura l'esigenza di una revisione della struttura delle tariffe elettriche e del gas*; i cambiamenti nei prezzi di approvvigionamento hanno carattere strutturale e rendono incompatibile la pressione fiscale che grava sulla formazione di queste tariffe. Ciò snatura i rapporti tra gli attori nel settore, dato che la giusta preoccupazione di non trasferire automaticamente tutti i rincari di natura internazionale sui consumatori si trasforma regolarmente in una riduzione dei margini di guadagno della parte più debole del sistema e cioè del distributore. Una strategia di concertazione permanente è indispensabile per evitare distorsioni nella concorrenza;
- 8) *un altro elemento distorsivo nei rapporti tra operatori pubblici e operatori privati si ritrova nel costo del lavoro*. Molte aziende, in specie quelle che versano i

contributi previdenziali all'INPDAP, sono aggravate da aliquote, a vario titolo, che le pongono in posizione di svantaggio rispetto a quelle aziende dello stesso settore che versano i contributi previdenziali all'INPS. Trattandosi di una percentuale di disparità contributiva del 4,3% e quindi significativa, è necessario che venga eliminata. Non necessariamente ciò si deve realizzare con un puro e semplice vantaggio per le imprese interessate. Si possono individuare soluzioni diverse, anche a vantaggio dei consumatori; quello che è rilevante, è che per il futuro le pari condizioni di operatività siano omogenee per tutte le aziende che agiscono nello stesso settore;

- 9) *le liberalizzazioni nei servizi pubblici hanno tanta più efficacia quanto più le regole e le fonti istitutive siano lineari, certe, semplici.* Questo pone il problema dell'equilibrio tra la produzione legislativa e l'iniziativa dei poteri nazionali e quelle dei poteri regionali e locali. La delega ambientale, come le norme contenute nella Finanziaria 2006 riguardanti il patrimonio di edilizia residenziale pubblica, sono un esempio eclatante della confusione dei ruoli e dei livelli, con effetti pesanti in termini di certezze normative e di equilibri di bilancio, per le aziende coinvolte. Stesse preoccupazioni solleva la legge sul federalismo che sarà sottoposta a referendum. Occorre una seria revisione della situazione attuale e prospettica, per ridurre al minimo i conflitti istituzionali e per non gravare di ulteriori costi le attività produttive. Queste due esigenze andrebbero assunte come vincoli da parte del legislatore a tutti i livelli;
- 10) *l'insieme di questi obiettivi fa emergere la complessità delle misure e delle azioni che devono essere messe in campo per completare i processi di liberalizzazione.* Infatti, si tratta di esercitare funzioni di promozione, monitoraggio e coordinamento delle politiche di liberalizzazione e di regolazione verso tutti i soggetti interessati. Occorre, di necessità, un segnale di grande spessore da far emergere nella prossima legislatura. Soprattutto di tipo operativo. Per questo motivo, in considerazione della forte articolazione delle questioni da affrontare, *proponiamo che sia istituito presso la Presidenza del Consiglio un Sottosegretariato per le liberalizzazioni.* In questo modo si renderebbe esplicita una volontà attuativa ed una visibilità continua, entrambe necessarie per superare resistenze, conservatorismi, interessi consolidati e per realizzarle in tempi ragionevolmente rapidi.

In altri termini la proposta di costituire questo Sottosegretariato risponde all'esigenza di dare credibilità e forza all'obiettivo di ampliare le opportunità di mercato anche nel settore dei servizi pubblici.

Il welfare locale è questione nazionale

Queste linee di attuazione di un completo processo di liberalizzazione non possono essere scisse da politiche di sviluppo efficaci e mirate.

Nel campo energetico, come in quelli dell'acqua, dei rifiuti e del trasporto pubblico locale è indispensabile un ripristino di politica industriale nazionale che ovviamente si integri con le scelte regionali e degli enti locali, le cui competenze non sono in discussione. La dimensione dei problemi è tale, infatti, da chiamare in causa le scelte di politica economica nazionale. Inoltre, nel campo dei servizi rivolti alle persone – come la casa, la sanità, la cultura – c'è da colmare un vuoto, che è ormai di lungo periodo, di prospettive strutturali, da calare poi nelle realtà locali e di sostegno agli investimenti. Gli Enti locali e le Regioni non hanno risorse adeguate per farvi fronte. Per cui soltanto un intervento dello Stato può rimettere in moto un circuito virtuoso del welfare locale, con evidenti vantaggi per la vivibilità delle città e per l'occupazione. Nei settori citati, questi obiettivi possono essere perseguiti se cresce la consapevolezza della necessità di un grande patto tra Stato, Regioni ed Enti Locali per il miglioramento degli standards dei servizi pubblici a cui collegare ruoli, competenze, risorse.

In definitiva, Confservizi fa appello agli schieramenti politici che si contendono la guida del futuro Governo perché assumano scelte che portino ad uno Stato più regolatore che imprenditore, ad un mercato più competitivo e meno condizionato da posizioni dominanti, ad un welfare locale più corrispondente alle aspettative dei cittadini e meno caratterizzato da canoni municipalistici.

Confservizi è consapevole della complessità dell'azione da mettere in campo; ma è anche convinta che soltanto così si può elevare la qualità dei servizi offerti e con essa la competitività del sistema Italia.